

# L'apricittà

Trimestrale di fatti e idee promosso dalle Acli, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani di Bologna, [www.acliBo.it](http://www.acliBo.it) | ANNO XXXII | n. 4 | Ottobre 2021



## un Aclista in Consiglio Comunale



# ACLI e VITTORIA

## INSIEME

per la **sicurezza** e  
la **tutela** della  
tua **famiglia**

La convenzione prevede un'ampia gamma di prodotti per garantire ad **associati, dipendenti ACLI** e relativi **familiari conviventi**, coperture assicurative a **condizioni vantaggiose** con **speciali scontistiche** e consulenze personalizzate.

### ✓ Veicoli e Imbarcazioni

Soluzioni con innumerevoli garanzie dalle prestazioni ampie e personalizzabili sulle reali esigenze di tutti. È anche possibile scegliere tra i servizi di Assistenza Stradale, Tutela Legale e coperture aggiuntive di provata qualità.

### ✓ Salute e Benessere

Soluzioni su misura in grado di rispondere a tutte le esigenze in ambito sanitario: per non perdere il guadagno anche quando si è ricoverati, per pagare gli interventi chirurgici, per una copertura sanitaria globale, per un capitale in caso di invalidità.

### ✓ Infortuni

Prodotti per la tutela della persona in caso di infortunio, in ambito privato o professionale, che forniscono la certezza di poter affrontare ogni inconveniente grazie a coperture modulari e complete.

### ✓ Casa e Famiglia

Soluzioni per la tutela del patrimonio investito nell'abitazione, nel suo contenuto e nelle persone facendo fronte a tutti gli imprevisti che minacciano la stabilità economica della propria famiglia.

### ✓ Inoltre...

Sono previste condizioni e sconti speciali anche sui prodotti assicurativi specifici per la protezione degli impianti ad Energia Solare e la tutela delle attività professionali nella conduzione di Aziende Industriali ed Agricole, di Laboratori Artigiani, Studi Professionali, Uffici, Alberghi ed Esercizi Commerciali.

Vi invitiamo a contattare la più vicina **Agenzia Vittoria Assicurazioni** per confrontare la vostra attuale copertura assicurativa e verificare con un esperto soluzioni più aggiornate e competitive. I nostri collaboratori sono a disposizione per illustrarvi nel dettaglio tutte le nostre offerte e per fornirvi una consulenza personalizzata.

## SCONTI PERSONALIZZATI

*Rivolgili ai nostri collaboratori per richiedere un preventivo gratuito*

**Agente Generale ALFONSO ARTIOLI**

Via G. Marconi 34 - 40122 Bologna (Bo)  
Tel: 051 0470282 - Fax: 051 0470277  
Email: ag\_103.01@agentivittoria.it



**Vittoria**  
Assicurazioni



#### Numero 4 | anno XXXII

Autorizzazione Tribunale di Bologna  
n. 3148 del 21/10/1965

#### Direttore Responsabile

Chiara Pazzaglia

#### Comitato di redazione

Filippo Diaco,  
Giancarlo Fiorelli,  
Luca Garai,  
Angelo Rambaldi.

#### Impaginazione

Acli provinciali di Bologna

**Fotografie:** volontari Acli Bologna

#### Redazione

via Lame 116,  
40122 Bologna  
tel. 051/0987719  
<http://www.aclibo.it>  
[comunicazione@aclibo.it](mailto:comunicazione@aclibo.it)

#### Editore

Acli provinciali di Bologna

#### Abbonamenti

Annuale € 5,50  
Sostenitore € 15,00  
N° c. c. p. 23531403  
Spedizione: Poste Italiane S.p.a. Bologna

#### Stampa

Fasterprint Roma

Gli articoli, disegni e fotografie de L'Apricittà sono protette da copyright, sono di proprietà dell'editore o dei singoli autori e non possono essere riprodotte neanche parzialmente se non con il permesso scritto del titolare del diritto!

## Editoriale

Cari Aclisti, cari amici,

nel giorno dedicato al nostro Santo Patrono, il Divo Petronio, si sono tenute le elezioni amministrative a Bologna.

Le Acli festeggiano l'elezione dell'ex Presidente provinciale, Filippo Diaco. In generale, riponiamo grandi speranze nella rappresentanza cattolica che siederà tra le fila del Consiglio comunale: auspichiamo che sappiano tenere saldi i nostri valori di solidarietà, di accoglienza, di inclusione sociale, di attenzione ai poveri, ai fragili, alle famiglie, ai giovani, agli anziani, con un'attenzione particolare al tema del lavoro, come strumento di dignità e realizzazione dell'uomo e della donna. Invochiamo per loro l'intercessione benevola di San Petronio.

Insieme ad altri movimenti di ispirazione cattolica della città, le Acli hanno predisposto un documento che è stato sottoposto ai candidati a Sindaco. Lo trovate tra le pagine di questo numero de L'Apricittà; auspichiamo che le istanze e i consigli in esso contenuti siano condivisi e perpetrati dai nostri governanti, per il Bene Comune.



# Il voto a Palazzo d'Accursio

di Mauro Alberto Mori



Un sindaco forte è un bell'inizio per i prossimi cinque di Bologna. Una opposizione sparpagliata e debole nei numeri, al contrario, non è mai un buon viatico per il buon funzionamento delle istituzioni e delle amministrazioni. Il 51 per cento di affluenza al voto, poi, è più che un campanello d'allarme per la salute della democrazia.

Questo, in grandissima sintesi, è il risultato del voto del 3 e 4 ottobre 2021. Una fotografia chiara che non lascia tanti margini ai professionisti del "hanno vinto tutti". Matteo Lepore, delfino da anni in attesa, ha avuto ragione. I bolognesi lo hanno premiato come mai nessuno prima. Il 62 per cento dei voti sono un risultato eccezionale che quindi riconosce il valore dell'uomo e la bontà della coalizione. Ripeto nessuno mai come lui. Neppure Cofferati, che quando si candidò a Bologna era all'apice della popolarità, sfondò il tetto del 60 per cento dei consensi: si fermò infatti al 55 per cento. Dopo andarono tutti peggio fino al 39 per cento del primo turno di Merola di 5 anni fa. E con Lepore il Pd conferma, nella sua capitale morale, una solidità che, per la verità, nel corso degli ultimi anni non sembrava così granitica. Al di là della tradizione, della storia, dei legittimi interessi, i bolognesi si sono dimostrati, per l'ennesima volta, pragmatici e saggi. Hanno scelto una tranquilla continuità anche perché il mercato politico dall'altra

parte offriva poco. Lepore 62 e Battistini 30 è un cappotto che non ha bisogno di grandi commenti. Sembra Bologna-Lazio di sabato scorso. Palazzo d'Accursio non può temere ribaltoni. Il nuovo sindaco, il Pd che si conferma primo partito e tutta la coalizione possono rimboccarsi le maniche e lavorare tranquilli con lena perché i cittadini di Bologna hanno affidato loro un tesoro. Il centrodestra dovrà riflettere a lungo perché, al di là di come la si pensi, un governo (nazionale o locale) senza opposizione non va bene. Del resto fu nel 2016 che i bolognesi (59% di votanti e 39% al sindaco uscente) avevano ampiamente mostrato che c'era lo spazio per una alternativa. Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia non hanno saputo intercettare quel messaggio. Adesso hanno raccolto i risultati.

Il Pd, al contrario, ha ricostruito una centralità e capacità di manovra che ha portato al successo di ieri. Per correttezza d'analisi bisognerà ricordare che nel 2016 il Pd renziano stava iniziando la sua disgregazione, quindi era "facile" risalire da quel punto. Oggi l'aria, in tutto il paese, è cambiata. Però bisogna aggiungere che Matteo Lepore, che con testardaggine ha "voluto" a tutti i costi candidarsi e il Pd lettiano che, alla fine, lo ha assecondato hanno fatto un ottimo lavoro e una buona campagna elettorale. Anche il punto più critico, che sono state le dure primarie con Isabella Conti gettata da Renzi in mezzo alle gambe di Letta per farlo inciampare di nuovo, è stato superato brillantemente. I due sfidanti sono riusciti in seguito a costruire una alleanza solida e, addirittura, a non perdere per strada gli altri vagoni del centrosinistra. A Bologna infatti vince "la coalizione più larga



d'Italia". Lepore è riuscito a far convivere renziani e bersaniani. Addirittura è riuscito a tenere dentro anche la "sardina" Santori, uno che non più di otto mesi fa aveva definito il partito di Zingaretti un "marchio tossico".

Proprio analizzando il risultato delle coalizioni si può apprezzare l'ottimo risultato del Partito democratico che sfiora il 37 per cento dei consensi nonostante avesse la "concorrenza" interna di due liste come quelle di Lepore e della Conti. Questo è l'aspetto più clamoroso della vittoria del centrosinistra. Un Pd che si tiene a livelli alti (nel 2016 era al 35 e nell'11 al 38) e fa crescere gruppi fratelli, perché è evidente che il 6 per cento delle due liste "personali" (Lepore e Conti) sono comunque voti dello stesso bacino. La Conti si tiene, più o meno, i diecimila voti che aveva preso alle primarie. Arriva quarta nella coalizione, ma può essere soddisfatta. La sinistra-sinistra, cioè Coalizione Civica, era quella che poteva soffrire di più per il "tradimento" perpetrato ai danni dei suoi elettori. Invece anche loro hanno avuto ragione: con più del 7 per cento ottengono un buon risultato. E come ciliagina hanno Emily Clancy come

consigliera più votata, addirittura più della "sardina Santori" che nonostante la campagna mediatica di interviste e provocazioni è rimasto dietro. Così la Clancy, stando alle regole non scritte ma sempre forti della politica-politicante, dovrebbe fare la vicesindaco come prima eletta dell'alleato più forte del Pd.

Sull'altro versante, nel centrodestra, quasi scontato il sorpasso di Fratelli d'Italia che fa un balzo in avanti di dieci punti: dal due per cento di 5 anni fa al 12 di domenica. Quasi sparita Forza Italia (3,6 per cento), ridimensionato Salvini (7,7) al quale Bologna non porta fortuna.

Ad una primissima lettura, questi sembrano i dati salienti del voto del 3 e 4 ottobre a Bologna. Bisognerà guardare bene quelli nei quartieri per vedere, ad esempio, se è vero che il Pd esce bene anche fuori dalla Ztl. Bisognerà leggere le preferenze per capire com'è andato il gioco delle correnti nel "partitone". Bisognerà conoscere i flussi per interpretare gli spostamenti dell'elettorato. Ma la fotografia è questa. Come si diceva all'inizio, per Bologna, un buon inizio. Con un punto interrogativo che vale per Bologna come per tutti. Quando nelle istituzioni non c'è una forte opposizione (e questo è il caso di Palazzo d'Accursio) normalmente l'opposizione se la fanno da soli i partiti di governo (anche questo un classico della storia italiana). I germi di queste battaglie intestine ci sono già tutti e li abbiamo visti bene in questi ultimi mesi. Per il sindaco Lepore è un bel banco di prova e già dalla formazione della giunta si vedrà come terrà la barra. Una vittoria così netta e così importante gli consente di non usare il manuale Cencelli. Del resto lui l'ha promesso: sarò un sindaco di strada. Buon viaggio.

## CHI E' MATTEO LEPORE?

# IL PREDESTINATO

di Mirko Marzetti

Se fosse il titolo di un film sarebbe sicuramente "Il Predestinato", bolognese doc, figlio di impiegati di banca e grande appassionato di pallacanestro, nato nel 1980, Matteo Lepore si è diplomato presso il Liceo classico Luigi Galvani di Bologna nel 1999 e Laureato in Scienze Politiche. Ha vissuto a Bruxelles dove ha conseguito diversi master, quello universitario in Relazioni Internazionali, il master in Edilizia e Urbanistica e il master in Economia della Cooperazione dell'Università di Bologna, svolgendo anche un periodo di stage presso l'Ufficio di collegamento con le istituzioni Europee della regione Emilia-Romagna. Negli anni dell'università, ha svolto l'attività di consulente e project manager nel campo dell'associazionismo e dell'impresa culturale partecipando allo sviluppo di alcuni progetti nella città di Bologna, con particolare riferimento al campo del marketing territoriale, guidando l'Area sviluppo territoriale, innovazione e internazionalizzazione di Legacoop

Bologna fino al 2011.

In questa veste è importante ricordare l'evento del 2009 "Vene Creative – idee e progetti per una città sostenibile e il progetto "BOXBO – idee e progetti per una Bologna futura e creativa" in collaborazione associazioni economiche della città, la Camera di commercio di Bologna e lo studio di Mario Cucinella.

Per 10 lunghi anni fa parte del Consiglio di quartiere Savena, dove è cresciuto sia umanamente che politicamente, ricoprendo l'incarico di vicepresidente nel mandato 2004 - 2009. Dalla fondazione del Partito democratico è coordinatore dei circoli del Pd di Savena e nell'ottobre 2010 idea e organizza gli "Stati generali sulla cultura a Bologna" promossi dal Partito democratico. Ricopre l'incarico di assessore Economia e promozione della Città, Turismo, Relazioni Internazionali, Agenda Digitale nel mandato amministrativo 2011-2016.

Da febbraio 2017 ricopre, su delega del Sindaco, il ruolo di Presidente del

Comitato di indirizzo della Destinazione Turistica Metropolitana.

E' il primo che alla Festa dell'Unità dello scorso settembre ha alzato la mano per candidarsi, da nove mesi è in campagna elettorale permanente per promuovere un programma che come punti ha la creazione di sei nuovi parchi urbani metropolitani, al Passante 'green', simbolo della transizione ecologica, per i Prati di Caprara punta al consolidamento del bosco urbano e conferma l'investimento per il restyling del Dall'Ara e di altri impianti sportivi di base, inoltre ha presentato un piano per creare un assessorato alle pari Opportunità con Portafoglio.

Un grande cambiamento per la città rossa che si vede innalzare come città da dove far ripartire il Pd, in tanti a sostenerlo dal sindaco uscente Merola al governatore Stefano Bonaccini.

Con lui forse "Bologna supererà Bologna" come lui stesso ha promesso.

## Il commento dell'opposizione



Valentina Castaldini Consigliere Regionale di Forza Italia ci ha rilasciato una dichiarazione: «Ci sono due riflessioni da fare importanti. La prima è riconoscere una vittoria molto importante da parte di Lepore! Credo sia altrettanto importante che Lepore si renda conto e dimostri di comprendere la grande responsabilità che ha per avere ottenuto un risultato così! Adesso deve unire la città e non dividerla come molte volte ha fatto in campagna elettorale e come ha fatto anche nelle prime dichiarazioni che fatto da Sindaco, è evidente che non si può che migliorare almeno dal mio punto di vista! Secondo aspetto è la riflessione che tutti noi dobbiamo fare dentro al Centro Destra. Il Centro Destra ha ottenuto un risultato veramente scarso sicuramente non soddisfacente, forse uno dei peggiori della nostra storia a Bologna, mettendo assieme i tre partiti, quindi credo che adesso debba cominciare una riflessione matura: vogliamo essere per sempre opposizione oppure una alternativa seria per il governo di questa città. Cioè noi dobbiamo

ricominciare a immaginarci classe dirigente pronta a governare. In virtù di questo adesso deve partire una riflessione molto più ampia. Io però ed è giusto sottolinearlo, sono molto contenta che dopo tanto tempo, quasi un mandato, Forza Italia riporta in consiglio comunale e in 4 quartieri della città dei rappresentanti di Forza Italia. Questo è il mio primo contributo: cioè aver fatto liste selezionando persona e una classe dirigente credibile e spendibile e soprattutto un contributo per ricominciare ad entrare nelle Istituzione e rifondare Forza a Bologna ovvero un partito di moderati a cui credo sempre molto profondamente perché ha le idee che cerco di portare avanti anche in Regione: per cui un partito Liberale, Cattolico, Moderato Serio e che faccia della competenza una stella polare!

# Le elezioni amministrative di Bologna

di Chiara Pazzaglia

si sono concluse con il prevedibile e previsto successo di Matteo Lepore al primo turno. Non casualmente, a mio avviso, l'esito è arrivato nel giorno della Festa del Patrono. Anche San Petronio è stato amministratore, oltre che Vescovo: l'auspicio è che illumini i governanti perché procedano sul solco del Bene Comune, per la nostra città. Sono diversi i punti su cui, come Acli, ci auguriamo una maggiore attenzione. Prima di tutto, vediamo che Bologna corre su due binari diversi: l'Alta Velocità dei cittadini più benestanti, quei pochi che, da soli, detengono la maggior parte della ricchezza locale, e il treno a vapore degli ultimi e penultimi, che lottano quotidianamente per una dignitosa sopravvivenza. Le Acli furono tra le prime sostenitrici dell'introduzione del Reddito di Inclusione Sociale, che fu poi trasformato nel reddito di cittadinanza. Questo secondo ammortizzatore sociale non ha funzionato appieno: non può costituire solo un beneficio di welfare, ma deve essere volano per l'occupazione. Su tale aspetto può incidere anche il Comune che, pure, si impegna nella proposta di Progetti di Utilità Collettiva (PUC), attività obbligatorie e non retribuite, destinate a tutti i beneficiari del Reddito di cittadinanza abili al lavoro. Le Acli e l'UsAcli hanno aderito con proposte atte a sviluppare competenze e relazioni per i beneficiari. Lo strumento di Insieme per il Lavoro, pur perfettibile, va promosso e rafforzato, perché, dopo 76 anni, le Acli restano convinte che sia proprio il lavoro il principale strumento di

dignità e realizzazione dell'uomo e della donna. Inoltre, Bologna deve diventare una città accogliente, in primo luogo per le famiglie: il gelido inverno demografico che stiamo attraversando ci preoccupa e ci impone di favorire la natalità con ogni strumento a disposizione, incentivando la permanenza in città dei giovani che vengono a studiare nel nostro prestigioso Ateneo, agevolando gli affitti e gli acquisti prima casa per le giovani coppie, strutturando le misure di conciliazione dei tempi vita-lavoro in modo più adeguato alle attuali esigenze dei neo-genitori. In questo si inserisce il tema dei rapporti tra città ed Università, che talvolta si percepiscono addirittura antagoniste, specie nei tentativi di conciliare le esigenze dei cittadini con quelle degli studenti. Occorre un'armonizzazione di intenti, per rendere Bologna sempre più attrattiva per i giovani talenti, ma anche per gli investimenti nel campo scientifico, della ricerca e industriale. Infine, è necessario dedicare attenzioni alle periferie, che sempre più spesso sono allo stesso tempo urbane e sociali: l'emergenza educativa si esprime molto in esse e, come dice anche Papa Francesco, che ha a cuore l'argomento, tutta la comunità è chiamata ad espletare una funzione di supporto educativo alle famiglie.

Per portare avanti queste istanze, confidiamo in primo luogo nella rappresentanza cattolica che è stata eletta in Consiglio comunale. Senza fare torto agli altri e senza, neppure, permettermi di attribuire etichette, mi è

doveroso ricordare l'elezione di Filippo Diaco. La sua candidatura, infatti, è stata caldeggiata da tempo dal Consiglio provinciale dell'Associazione, riconoscendo nell'ex Presidente la figura più adatta per ricoprire questo incarico di rappresentanza dei cittadini nel Consiglio comunale. Talvolta, quando si parla dell'annoso tema dei cattolici in politica, i movimenti come le Acli sono in prima linea nel lamentare una carenza di rappresentanza, salvo, poi, avere un atteggiamento di distaccato pudore nel sostenere le candidature dei propri dirigenti. Anche quando risultano eletti, capita spesso che vengano, poi, lasciati soli nel loro percorso, facendo venire meno quel ruolo formativo e di accompagnamento, che è caratteristica fondante dei movimenti nati in seno al cattolicesimo sociale. Noi ci auguriamo e crediamo che l'essere aclista sia e continui ad essere, al contrario, la cifra caratterizzante del mandato che Filippo Diaco ricoprirà per i prossimi cinque anni. Diversi aclisti, prima di lui, hanno tentato l'impresa, ma è dai tempi di Gabriele Gherardi, che fu Vice Sindaco di Zangheri e Imbeni dal 1977 al 1985, che le Acli non esprimono un rappresentante nell'Amministrazione cittadina. A lui, come è ovvio, vanno i migliori auguri, che sappia mantenersi la persona umile e generosa che si è sempre mostrata nella nostra Associazione e sappia mettere a frutto la sua profonda e radicata esperienza sociale, condita dalla sua fede cristiana, per il Bene Comune della nostra città.

## Il futuro di Bologna, tra proposte e buone pratiche

La comune riflessione di alcune Associazioni bolognesi di matrice cattolica ha dato origine a questo documento, che vuole essere di stimolo al dibattito cittadino su temi determinanti per il nostro futuro. Ci uniscono il Magistero sociale e la Dottrina sociale della Chiesa, declinati attraverso i tre cardini fondamentali della solidarietà, sussidiarietà circolare, bene comune, perni essenziali per la nostra azione quotidiana e pilastri di una Società a misura d'uomo, più equa, più sostenibile.

### 1. Natalità e Famiglia

Una città aperta alle generazioni più giovani e alla generatività è un tema che ne racchiude e orienta tanti altri. Se il sostegno alle famiglie e alla natalità resta di facciata, se le politiche sulla casa e sul lavoro non le favoriscono, se l'impegno per l'educazione non si volge alla generatività, il declino e l'invecchiamento della città sono inevitabili. Ringiovanire Bologna ed educare le giovani generazioni è un compito che chiama a raccolta tutti i suoi attori principali: dal Comune all'Università, dalle comunità religiose alle istituzioni economiche, dalle famiglie alla scuola a tutte le realtà della società per identificare le misure per servire questa priorità. Chiediamo quindi che l'Assessorato alla famiglia non sia solo una delega tra tante, ma abbia potere decisionale e risorse, che il Centro per le Famiglie e la Consulta delle Associazioni Familiari siano rilanciati.

### 2. Educazione e Giovani

La pandemia e le difficoltà legate alla frequenza scolastica hanno aumentato la forbice, già molto evidente, tra i ragazzi e i bambini che hanno mezzi culturali ed economici per reagire e chi, invece, davanti a queste difficoltà perde riferimenti sociali. Crediamo che sia necessario continuare ad insistere sulla scuola (statale e paritaria) e sulle famiglie in un'ottica di sussidiarietà, per coltivare sotto ogni profilo la crescita culturale e sociale dei ragazzi. La scuola e le famiglie devono essere sostenute dall'amministrazione, in quanto elementi essenziali per la costruzione della futura società, senza dimenticare che entrambe sono anche luogo di integrazione con i giovani stranieri che arrivano in Italia. Le istituzioni siano pronte a riconoscere e sostenere quanto viene messo in opera dalla società civile, a sostegno dell'integrazione e della continuità formativa delle fasce più deboli, sia tra gli adulti, sia tra i più giovani.

Bologna è una città che attrae giovani per lo studio e per il divertimento e questo va valorizzato attraverso strumenti che possano da un lato favorire la socialità, dall'altro evitare eccessi sregolati. Riconoscere e promuovere le associazioni giovanili di qualsiasi ispirazione, che si impegnano per diffondere un'educazione a una vita civile solidale e coesa, deve essere prioritario nella progettazione di politiche di promozione giovanile.

### 3. Immigrazione e Integrazione

Chiediamo che a Bologna si realizzino politiche che considerino i migranti, ma anche tutte le persone in situazioni di difficoltà, come anziani soli, persone con disabilità e in situazione di disagio socio-economico, come una risorsa e non solo come oggetto di assistenza. Occorre un sistema economico *win-win*, dove dall'integrazione e dall'attenzione alle fasce deboli derivi un vantaggio per tutti.

La valorizzazione e l'ascolto verso le autonome organizzazioni degli immigrati è necessaria per la piena integrazione e perché la città possa beneficiare appieno del contributo dei suoi nuovi cittadini. Sotto questo aspetto, il ruolo delle comunità religiose che raccolgono gli immigrati attorno a elementi valoriali che arricchiscono la vita cittadina è essenziale, mentre la negazione di un ruolo civile alle comunità religiose è al contrario un atteggiamento ottuso e inaridente.

Riteniamo che debba essere data adeguata sistemazione ai luoghi di culto delle nuove comunità non cristiane, evitando sistemazioni inadatte o innaturali. Si segua in questo l'esempio di accoglienza dato dalla diocesi alle comunità cristiane immigrate, che ha unito il recupero di locali di valore anche artistico alla rivitalizzazione degli stessi e delle aree vicine.

### 4. Il ruolo della donna

Occorre promuovere il ruolo della donna in ambito familiare, sociale e professionale, favorendo tutti gli strumenti che permettano di andare nella direzione non solo delle pari opportunità, ma anche della parità salariale, del diritto alla conciliazione vita lavoro, del riconoscimento della funzione sociale dell'attività di cura, svolta principalmente dalle donne.

A proposito dell'ambito lavorativo, l'Istat ha segnalato come dei 101 mila posti di lavoro persi durante la pandemia, 99 mila siano di donne: una vera emergenza. Chiediamo politiche che incentivino il riassorbimento delle donne nel mondo del lavoro a tutti i livelli ed evidenziamo l'esistenza, per alcuni settori, di buone prassi da replicare ed ampliare come i corsi di formazione che privilegiano la promozione del lavoro femminile.

Allo stesso tempo, bisogna riconoscere il ruolo sociale ed educativo delle madri che scelgono di dedicare ai figli neonati il loro tempo, con oggettivi benefici di alleggerimento delle strutture pubbliche. Pensare a strumenti al loro servizio, che consentano loro di beneficiare del patrimonio educativo sviluppato dalle strutture pubbliche, otterrebbe il risultato sollevando il bilancio pubblico di costi fissi.

### 5. Nuove fragilità sociali, Lavoro e Welfare

Principio ispiratore per affrontare le tematiche del lavoro è la centralità della persona umana e l'importanza dell'agire per il Bene comune. Questo comporta un'attenzione del Comune, per la parte di sua competenza, al sostegno e promozione di istruzione, servizi alla persona, formazione, organizzazione del lavoro, organizzazione dei tempi della città, conciliazione vita – lavoro.

Se il lavoro è centrale per ciascuno, un'attenzione particolare va data alle fasce più deboli della popolazione: disoccupati, giovani (in particolare i Giovani NEET, che sono al di fuori di percorsi scolastici, formativi e lavorativi), donne, persone svantaggiate.

Urge dunque un'azione che si articoli nella collaborazione tra diverse Istituzioni e tra queste, la società civile e tutti i Soggetti del *privato sociale*, per aiutare i più bisognosi uscendo da uno sterile ed ideologico dualismo pubblico/privato. È questo che intendiamo con *sussidiarietà*, modello che deve trovare spazi di effettiva realizzazione, per arricchire la società e stimolare la partecipazione attiva dei cittadini, realizzando pienamente percorsi di co-programmazione e di co-progettazione introdotti dalla Riforma del Terzo Settore.

Riteniamo che sia necessario e urgente predisporre un piano di valorizzazione di tutte le esperienze e le buone prassi sorte dalla vitalità autonoma dei cittadini: a partire dalla formazione per la "rigenerazione" e qualificazione delle competenze professionali delle categorie disagiate, la lotta alla povertà educativa, facendo anche ricorso allo strumento del "tirocinio formativo" remunerato e cercando di intercettare le nuove fasce di fragilità sociale.

Si auspica sia possibile promuovere politiche attive del lavoro e di inclusione sociale, ad esempio, sostenendo la Cooperazione sociale, quale luogo in cui persone in condizione di difficoltà e svantaggio possono ritrovare dignità e sviluppare autonomia, oppure sostenendo nuove imprese per promuovere, favorire, e accompagnare concretamente nuove forme di autoimprenditorialità – anche mutualistica – e di auto-occupazione, specie tra i giovani, utilizzando anche lo strumento del microcredito.

Auspichiamo inoltre che sia possibile mettere in campo forze per sostenere forme di *welfare abitativo e condominiale*, di *welfare di prossimità*, di *welfare aziendale* e di ogni altra forma generativa di risorse ed energie nuove da immettere nel territorio del nostro Comune, partendo dalla diffusione di esperienze come quelle delle Case di accoglienza per lavoratori precari. Analogamente, consideriamo l'esperienza dei *Workers buyout cooperativi* una soluzione da valorizzare e diffondere per risolvere le crisi aziendali.

Il *Patto Metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile* e le relative Linee di progetto condivise all'interno dei 3 Cluster progettuali dovranno costituire la piattaforma di riferimento per dare una svolta significativa ed energica alle strategie del Comune di Bologna e conseguentemente dell'intera Città Metropolitana, sulle politiche del lavoro e l'innovazione del Welfare.

#### 6. **Innovazione sociale e vivibilità urbana**

È determinante, per mantenere viva e costruttiva la realtà sociale cittadina, che l'amministrazione eviti un atteggiamento dirigista e si metta invece in rete con le realtà del Terzo Settore, del privato sociale o dell'associazionismo sociale che dir si voglia. Questo atteggiamento arricchisce le conoscenze dell'amministrazione ed evita inutili sprechi di tempo e risorse, stimolando allo stesso tempo la vitalità sociale ed il coinvolgimento dei cittadini nella vita delle istituzioni e nel governo della città, attraverso le proprie libere forme organizzative.

La vivibilità della città è messa alla prova dalla crisi del piccolo e medio commercio, che lascia vuoti numerosi spazi prima occupati dalle attività, sia nel centro, sia nella periferia. Inoltre, sono sempre di più gli edifici centrali, originariamente dedicati a uffici pubblici o privati, che perdono questa destinazione, senza trovarne un'altra.

Questo comporta un impoverimento dei servizi e della qualità urbana, dal "mangificio" del centro storico al deserto dei quartieri più popolari, che penalizza anziani e giovani famiglie.

Invece di trasformare questi locali in abitazioni di bassa qualità, si devono trovare gli strumenti regolativi e fiscali per incentivare la presenza di attività di vicinato.

#### 7. **Ambiente, tutela del territorio, infrastrutture, mobilità di persone e merci**

La tutela del territorio comporta anche una valorizzazione di tutte le risorse in termini paesaggistici e storici, mediante un sostegno concreto alle varie Organizzazioni sociali ed imprenditoriali che operano per lo sviluppo delle Comunità locali. È quindi necessario intervenire in modo integrato e mirato su tutta la rete dei trasporti, progettando e realizzando infrastrutture che integrino sia le esigenze di mobilità di persone e merci, sia quelle di vivibilità, salubrità e tutela ambientale nei territori.

Attenzione si chiede anche alle iniziative sociali e alle attività economiche che operano a favore e nell'ambito della c.d. *Economia Circolare*, che mira al ri-uso e al risparmio energetico, nonché a quelle per la produzione diffusa di energie alternative e rinnovabili mediante le attività d'impresa e di trasporto di persone e cose eco-sostenibili.

#### 8. **Sviluppo economico e culturale urbano**

Nelle aree centrali lasciate vuote dall'esodo di commercio e servizi, o in quelle ex-artigianali della periferia o ex-militari, è possibile dare spazio alla realizzazione di luoghi dove le professionalità sviluppate nel nostro Ateneo possano trovare un incubatoio diffuso di nuove attività, che possano anche sfruttare il legame con l'Università e con gli strumenti scientifici e di ricerca in esso contenuti.

Dobbiamo evitare di creare aree abbandonate al degrado e allo stesso tempo ricordare che la lotta al consumo del suolo passa innanzitutto dal recupero di queste aree.

A Bologna si stanno costruendo grandi infrastrutture di ricerca, realtà di eccellenza a livello internazionale. Possono consentire di attrarre ulteriori risorse e di creare opportunità professionali di alto livello, soprattutto se messe in relazione con la rete già esistente tra Università e imprese.

Occorre fare leva sugli investimenti già previsti a livello regionale nei *Big Data*, nella capacità di calcolo, su quelli delle reti di impresa e dei *competence center* (ad esempio i progetti sui *digital twins*). Per questo è importante sviluppare una collaborazione strutturata e quotidiana tra Comune, Università, imprese, Terzo Settore, che aumenti la competitività complessiva del territorio.

Questo approccio va esteso anche al nostro sterminato patrimonio culturale, dai musei alle biblioteche e agli archivi, gestiti dal pubblico ma anche da fondazioni e fondi privati, fino alle diverse strutture a carattere storico ed artistico, mantenute vive dalle Associazioni: solo nella collaborazione potremo sviluppare le risorse per passare dalle chiusure ad essere attrattivi per gli studiosi, gli artisti, gli appassionati di tutto il mondo.

#### 9. **Sicurezza**

La qualità della vita cittadina e la sua capacità di attrarre risorse umane ed economiche passa anche dalla capacità di risolvere situazioni di degrado non affrontate da decenni, se non episodicamente.

Da un lato si riscontra l'abbandono alla microcriminalità di aree centrali come quella di via Zamboni ed aree adiacenti, o della fascia che dall'asse Irnerio-Mille-Martiri-donMinzoni si stende verso nord, a inglobare l'area della stazione FS e buona parte della Bolognina, dall'altro si registrano analoghe situazioni in aree di periferia come quella, ad esempio, del Pilastro.

Sono circostanze che necessitano di azioni costanti nel tempo e non episodiche, ma che non possono essere ignorate ancora, pena un contagio a macchia d'olio. La microcriminalità non colpisce tanto i cittadini a maggior reddito, ma quelli più indifesi ed è un fattore disincentivante anche sotto il profilo della attrattività turistica. Una città più sicura è un bene soprattutto per i soggetti più deboli, ma aiuta anche a trattenere fasce di popolazione che agevolmente potrebbero spostarsi altrove.

# PARTECIPAZIONE DEL CIRCOLO ACLI “RENZO PILLAISTRINI” AL PROGETTO STAY ON LINE DEL BANDO DGR 1826/2020 DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA.

di Ettore Di Cocco

Come anticipato nell'ultimo numero di L'Apricittà, il Circolo Renzo Pillastrini è partner, con altre 33 associazioni della città di Bologna, per la progettazione, realizzazione e sviluppo del progetto per contrastare la solitudine e l'isolamento dei soggetti fragili, attraverso l'aggancio, l'inclusione e azioni d'integrazione ormai non procrastinabili per gli effetti deleteri della pandemia non ancora debellata. Capofila del progetto è l'associazione ANCeSCAO. Nell'elaborazione del progetto sono state evidenziate, in particolare 5 tematiche concernenti:

- Contrasto delle solitudini emergenziali;
- Sostegno all'inclusione sociale;
- Contrasto ai fenomeni di emarginazione e di esclusione sociale;
- Promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani;
- Sviluppo e rafforzamento dei legami sociali;

suddivise in quattro linee operative:

- Linea rossa (aggancio di adolescenti invisibili) – con la partecipazione del nostro Circolo Pillastrini;
- Linea blu (inclusione di situazioni a rischio di marginalità);
- Linea verde (inclusione di soggetti a rischio di solitudine relazionali);
- Linea arancio (manutenzione e comunicazione);

Le nostre azioni, come in passato, hanno dato netta priorità agli interventi rivolti principalmente verso i giovani in difficoltà. Una scelta ben ponderata, in quanto, tra le innumerevoli sofferenze che il panorama sociale ci offre, non avendo le forze organizzative, finanziarie e operative per avvicinarle tutte, ma almeno in parte in modo esaustivo, si è considerato che aiutare anche un solo giovane ad affrontare la vita con una ricca cassetta degli attrezzi, il risvolto sociale, sotto tutti i punti di vista, è impagabile.

Questa volta il percorso, anche se realizzato in stretta collaborazione con le altre associazioni della linea

rossa, è molto accidentato. Infatti entrare nel mondo dei NEET, individuare e agganciare questi ragazzi/giovani che il COVID 19 ha allontanato ulteriormente dalla realtà che li circonda è estremamente difficile. Si spera di aver una convinta collaborazione dalle scuole, dai centri di formazione, dai servizi sociali pubblici. Daremo ampie informazioni nei prossimi numeri di Apricittà. Noi, come sempre, ce la metteremo tutta. Insieme a questa nostra tetragona volontà, che ci ha contraddistinto da sempre, veleggia la speranza che la nuova compagine politica comunale sia ben disposta verso le associazioni che da anni portano un sostanziale contributo ai bisogni sociali e culturali della nostra città. Attraverso modalità che favoriscono gli interventi in tutti i settori operativi, dallo sport alla cultura, dagli interventi sociali a quelli specifici della sanità, dal sostegno alle solitudini alla lotta contro le dipendenze. Noi ci contiamo e, come noi, credo che tutti gli operatori, i volontari del variegato mondo associativo ci contano.

# Abbiamo ancora bisogno del Patronato ACLI oppure è da relegare in un libro dei ricordi?

di Danilo Sestu

La Storia è lunga, gloriosa, trattandosi di un ente di diritto privato che svolge un servizio di pubblica utilità dal 1945 nato per difendere e promuovere i diritti dei lavoratori e dei cittadini nei confronti dello Stato e delle istituzioni di previdenza e assistenza pubblica. La Corte Costituzionale ne ha riconosciuto il suo ruolo di pubblica utilità. Nel 1946, la Direzione Generale organizza formalmente il servizio di assistenza all'estero, è presente in 22 stati. In Italia, oltre la sede centrale di Roma, si affiancano 17 sedi regionali, 27 sedi di coordinamento all'estero e 563 uffici zionali e provinciali.

Insomma, un piccolo esercito, molto tenace nonostante i tagli feroci da parte dello Stato.

Un mio vecchio collega disse: qualche anno fa una penna mi durava una settimana, oggi le penne non si consumano. Internet, il web sta cambiando il ruolo dell'Assistenza, un'assistenza nata nel dopo guerra per affiancare coloro i quali non sapevano scrivere e di conseguenza non riuscivano a compilare moduli noiosi ed incomprensibili. L'evolversi della società ha fatto sì, che oltre l'Assistenza si sia sviluppata anche una vera e propria Consulenza, sempre più affinata e completa ( i moduli sono sempre rimasti

tremendamente noiosi dn).

L'informatica ha eliminato la modulistica tradizionale che però continua ad esistere nel web e viene spesso stampata. Insomma, dematerializzi da un lato ma continui a stampare ostinatamente, la carta è indispensabile in caso di contenzioso e controlli. L'uomo del ventunesimo secolo ha ancora bisogno di un foglio di carta quasi fosse la "coperta di Linus", trova piacere e conforto nella carta e nella filigrana (vuoi mettere il piacere di tenere ed accarezzare una banconota anche se piena di germi, rispetto ad un'asettica carta di credito).

L'INPS affretta il processo di dismissione del PIN in favore di nuovi strumenti di identificazione digitale: il sistema pubblico di identità digitale detto SPID, la carta d'identità elettronica detta cie e la carta nazionale dei servizi cns, il punto di non ritorno è vicino. Lo SPID mira ad eliminare gli intermediari, il cittadino comodamente a casa richiede le prestazioni della Pubblica Amministrazione, con un semplice click, sorseggiando una bibita, ma è proprio così?

In linea prettamente teorica è vero, ma la realtà è più complessa e piena di sfaccettature. Le procedure informatiche sono variegata e lo

stratificarsi della normativa, soprattutto in ambito previdenziale rende complesso richiedere la prestazione corretta e più favorevole. Inoltre, rimangono tagliati fuori una parte considerevole di popolazione, composta prevalentemente da anziani, stranieri, ma non solo, paradossalmente anche professionisti che hanno casi complessi non riconducibili a procedure standard.

È proprio vero, vorrei un mondo senza Patronato, un mondo con poche Leggi chiare con criteri omogenei e semplici.

Vorrei un mondo dove l'INPS ti invia una mail per dirti che hai diritto alla pensione ed alla maternità; vorrei un mondo dove i tempi di risposta della pubblica amministrazione siano certi ed efficienti, un mondo dove gli invalidi non debbano sopportare interminabili visite e contenziosi per ottenere i propri diritti, un mondo dove non esiste il 730 e le spese vengono immediatamente detratte, dove il personale INPS lavora allo sportello anche il sabato mattina.

Già che ci sono, vorrei anche svegliarmi in orario, visto che questo è un sogno.

Purtroppo, non possiamo ancora permetterci un mondo senza Patronato.

## Aspettative dalla Legge di Bilancio

di D.S.

L'anno si sta chiudendo e puntuale come sempre crescono le aspettative su cosa ci porterà la solita "legge di Bilancio", ci saranno dei doni infiocchettati che si chiameranno "pensioni per tutti" o della cipolla che fa piangere; cosa ci sarà dopo la famigerata quota cento?

Naturalmente, chi lavora con le pensioni è abituato a non dar troppo ascolto ai "canti delle sirene" ed ai "rumors" della politica e dei media; non c'è nulla di peggio che alimentare speranze con il rischio che vengano disattese. Occorre attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Legge di Bilancio e di quelle applicative, ci saranno poi le Circolari ed i Messaggi INPS, la predisposizione delle procedure informatiche per la presentazione delle Istanze ("pane per i denti" dell'Operatore del Patronato). Non solo, subito dopo si svilupperanno e prolifereranno i contenziosi che genereranno giurisprudenza, le richieste di chiarimenti, nuove circolari ecc. Alla luce di queste considerazioni, ha senso parlare del 2022 senza essere muniti di una buona sfera di cristallo (se funzionasse davvero la userei per i numeri al Lotto n.d.r.), credo lo sia, anche per fare un punto fermo sul passato ed elencare le principali ipotesi in campo.

La "quota cento" introdotta nel 2019, la famosa Legge n.26/19 finalizzata soprattutto ad un ricambio generazionale, consente ancora per quest'anno di andare in pensione a chi raggiunge un'età minima di 62 anni d'età e 38 di contributi; è importante sottolineare che chi raggiunge i requisiti nel 2021 potrà esercitare il diritto anche in seguito, ma l'ansia tra i miei utenti è padrona e chi la può esercitare non vuole aspettare. Questo è un aspetto curioso, sei certo che lo Stato pagherà le pensioni in futuro, cosa non scontata, essendo un sistema a ripartizione, ma dall'altro canto non ti fidi e temi che possano cambiare le carte in tavola in un attimo.

Detto questo, ricordo che, al fine del raggiungimento dei 38 anni, occorre perfezionare il requisito dei 35 anni al netto

dei periodi di malattia e disoccupazione. La platea è ampia, dai dipendenti ai Commercianti, agli Iscritti in gestione separata ecc.

Al fine di raggiungere l'obiettivo dell'ingresso dei giovani nel lavoro è stato fatto divieto di cumulo tra lavoro e pensione sino al raggiungimento dei 67 anni. È ammesso solo il cumulo con redditi di natura occasionale entro un limite massimo di 5mila lordi.

Le domande di "quota 100" sono state ben 180 mila richieste e si dovrebbe arrivare ai 200 mila, non un successo eclatante, ma un buon risultato.

Oggi si parla con insistenza di estensione della "quota 41"; con l'attuale normativa possono accedere a questa tipologia di pensione solo i lavoratori "precoci", ossia coloro i quali hanno 52 settimane di contributi prima del 19°esimo anno d'età ed appartengono ad una delle seguenti categorie: disoccupati, invalidi, assistenti di familiari disabili, lavori usuranti e gravosi.

La procedura è tutt'altro che agevole, gli interessati che maturavano il requisito quest'anno hanno dovuto produrre una doppia domanda: la prima volta alla verifica della sussistenza delle sopra indicate condizioni entro il 1° marzo 2021 (istanza tempestiva) oppure tra il 2 marzo ed il 30 novembre 2021 (istanza tardiva); la seconda, volta ad accedere al beneficio vero e proprio, va prodotta al momento della maturazione di tutti i requisiti richiesti. Essendoci un vincolo annuo di bilancio è prevista una particolare procedura di monitoraggio delle domande in funzione della data di maturazione del requisito contributivo agevolato.

Occorre chiarire quali sono i lavori usuranti e gravosi, i primi stabiliti dal dlgs 67/2001 sono ancorati un po' al secolo passato tipo: lavori nelle cave, gallerie, cassoni ad aria compressa, palombari, asportazione amianto...ecc.

Invece, i gravosi sono un'invenzione recente, nati nel 2017 al fine di concedere l'accesso all'Ape sociale ed ai lavori precoci, la legge di stabilità del 2017 (L.232/2016) ha istituito una

nuova categoria dei lavori con mansioni particolarmente pesanti o gravose. L'elenco è abbastanza ampio, dagli addetti alla concia di pelli a pellicce, addetti allo spostamento merci, conducenti di mezzi pesanti, maestre d'asilo, operai edili o manutentori d'edifici...ecc.

Ora si sta studiando un ampliamento delle categorie: la Commissione sui lavori, istituita dal Ministro Orlando, ha riformulato l'elenco aggiungendo bidelli, badanti e colf, saldatori, tassisti, benzinai, magazzinieri, forestali e chi più ne ha ne metta; si parla di 203 mansioni (Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera del 21/09 ironizzava, dicendo che verrebbe da chiedersi se non si facesse prima a fare una lista dei lavori non usuranti).

Un'altra proposta interessante è quella di estendere l'Ape sociale: trattasi di un'indennità a carico dello Stato erogata dall'INPS a soggetti che abbiano compiuto almeno 63 anni e non siano titolari di pensione diretta; sono previsti quattro profili di tutela: a) Disoccupati che siano in possesso di almeno 30 anni di contribuzione, B) Caregivers che siano in possesso di almeno 30 anni di contribuzione e, al momento della richiesta, assistere da almeno sei mesi il coniuge, la persona in unione civile o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, C) Invalidi che siano in possesso di almeno 30 anni di contribuzione ed essere stati riconosciuti invalidi civili di grado almeno pari al 74 per cento, D) Lavori cd. Gravosi di cui ho parlato in precedenza e che siano lavoratori dipendenti con almeno 36 anni di contribuzione.

Infine, molto gettonata dai bookmakers della previdenza, è l'ennesima estensione dell'opzione donna, sperimentale da ben 16 anni istituita dalla Legge Maroni (articolo 1, comma 9 della legge 243/04) e modificata più volte, che consente l'esercizio della predetta opzione alle lavoratrici dipendenti in possesso di 58 anni (59 anni le autonome) e 35 anni di contributi entro il 31 dicembre 2020. Insomma, non ci resta che attendere Natale.

# Impatto della Pandemia sullo Sportivo: Aspetti Scientifici da Condividere per una Co-progettazione Efficace delle Nuove Politiche Locali di Prevenzione e Salute

**Dott. Francesco Pegreffì**

Medico Chirurgo Ortopedico, Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Università di Bologna - [f.pegreffì@unibo.it](mailto:f.pegreffì@unibo.it)  
Presidente Associazione Medici in Centro Int.

**Dott. Luca Zambelli**

Avvocato nel Foro di Bologna e Dottorando di ricerca nell'Università di Bologna

## Introduzione

L'attività sportiva è inequivocabilmente riconosciuta a livello nazionale e internazionale come uno strumento di perseguimento della salute collettiva e dei singoli individui, dovendo intendersi per salute il concetto definito nella Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ossia una condizione di completo benessere psicofisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di patologie o infermità, che presenta riflessi sociali, anche dal punto di vista della prevenzione sanitaria.

Durante la complessa azione di contrasto alla pandemia il mondo dell'associazionismo ha svolto la sua parte prendendo in esame in modo analitico e scientifico i vari fattori di rischio che hanno contribuito a ridurre, in alcuni casi ad arrestare, l'attività sportiva.

Si tratta di un'analisi molto importante, frutto della collaborazione tra Associazione Medici in Centro Int., Fondazione Carlo Rizzoli per le Scienze Motorie e US Acli, soprattutto in questo momento di apparente risoluzione della pandemia favorita dall'utilizzo di comprovati strumenti di contrasto (campagna vaccinale, regole di protezione, test laboratoristici specifici e validati, monitoraggio tramite nuove tecnologie, certificazioni digitali condivise e green-pass).

In questa fase di "ripartenza" e di ricambio politico locale, la rigorosa valutazione analitica degli effetti del coronavirus sullo sport costituisce un solido punto di partenza per strutturare azioni socio-sanitarie condivise ed efficaci per il mondo sportivo e per la collettività bolognese.

In primis, sono da prendere in considerazione gli effetti indiretti della pandemia determinati dal lockdown, una "sedentarietà obbligata", e quindi conseguenti alla privazione dell'attività motoria per il benessere e sportiva. Conseguenze note anche precedentemente la Pandemia, ma imputate alla diffusa sedentarietà e alla scarsa valorizzazione dei corretti e sani stili di vita da parte della popolazione. L'autorevole rivista Lancet definisce tale situazione la "Pandemic of Physical Inactivity" (Pandemia dell'Inattività Fisica), caratterizzata dal 31% della popolazione mondiale che non svolge l'attività motoria minima raccomandata, da una prevalenza di inattività pari al 17% e da un incremento della prevalenza di patologie croniche (diabete, ipertensione, patologia cardiovascolare, etc) con forte impatto sulla salute pubblica e sulla spesa sanitaria.

La letteratura scientifica riporta come solo pochi giorni di condotta sedentaria siano in grado di interferire con il corretto funzionamento del sistema neuro-muscolare e cardiovascolare determinando perdita del tessuto muscolare, della perfusione dell'ossigeno a livello tissutale, insulino-resistenza, e alterazioni del sistema immunitario. Ne deriva la dimostrazione che uno stile di vita sedentario, costituisce fattore di rischio significativo per le patologie croniche e in particolare per quelle cardiovascolari incrementando l'indice di mortalità.

Considerando, invece, la prospettiva dello sportivo, si deve considerare l'interruzione delle attività un fattore che rallenta non solo la frequenza e l'intensità, ma anche la tipologia dell'allenamento indispensabile per mantenere la performance del gesto atletico. La letteratura documenta in modo preoccupante come solo un periodo variabile tra le due e quattro settimane di ridotta attività induca un'alterazione a livello ultrastrutturale delle fibre muscolari. Tale adattamento

biologico funzionale conosciuto come “de-training effect” (de-allenamento) o “physical deconditioning” (de condizionamento fisico) e favorito dalla mancanza di attrezzatura idonea e dalla inappropriata metodologia di allenamento è un termine impiegato per descrivere la perdita o la riduzione degli adattamenti fisiologici con ripercussioni in termini di peggioramento degli aspetti prestativi.

Utili considerazioni sul ri-allenamento, cioè la riacquisizione degli adattamenti e delle prestazioni perse durante un periodo di de-allenamento. Grande preoccupazione è destata dal fatto che il recupero dei precedenti parametri non è così rapido come la perdita, sebbene vengano ripristinati in tempi molto più brevi rispetto alle condizioni iniziali. Le considerazioni precedenti, anche se le evidenze sperimentali sono limitate, sembra risultino applicabili non solo agli adulti, ma anche a bambini e adolescenti.

Nei Pazienti che hanno contratto il Coronavirus, risolta la polmonite interstiziale, potrebbero essere frequenti importanti manifestazioni di fibrosi polmonare con residue alterazioni permanenti della funzione respiratoria: uno dei primi fattori da considerare come effetto sullo sportivo a breve e lungo termine. Risolta la fase critica della malattia, infatti, rimangono le conseguenze sugli organi colpiti che possono avere ripercussioni non solo dell'attività sportiva per la quale è richiesta un'elevata richiesta funzionale, ma anche sulle semplici attività quotidiane e lavorative.

Si tratta di situazioni molto complesse che nella maggior parte dei casi necessitano di un percorso multidisciplinare medico riabilitativo che preveda la collaborazione stretta numerose figure: medico di medicina generale, pneumologo, ortopedico, fisiatra, fisioterapista, dottore in scienze motorie e nutrizionista. Un team accomunato da una cultura generale sull'infezione dal nuovo coronavirus e sulle conseguenze multi-organo non solo breve ma anche a lungo termine.

Un elemento da non trascurare e sul quale nessuna istituzione sta ponendo attenzione è la situazione dei pazienti che hanno superato i sintomi acuti del Covid 19 e per i quali inizia un lungo e insidioso percorso verso la guarigione. Immaginiamo quando tale situazione si verifica in uno sportivo che deve ritornare in tempi rapidi allo sport.

Con il procedere degli studi sui pazienti che hanno superato il Covid-19, si è documentata la persistenza di un quadro sintomatologia a livello del sistema muscolo scheletrico in un elevato numero di Pazienti. Similmente al Covid-19, studi precedentemente condotti su pazienti con SARS hanno mostrato la persistenza di fatica ad un anno dall'infezione iniziale, mentre in un altro studio il 40% dei Pazienti riferiva fatica dopo quattro anni.

### **La Pandemia Come Esperienza Sanitaria: Aspetti da Condividere per una Co-progettazione Efficace**

Oltre agli effetti diretti e indiretti ormai piuttosto chiari e con un dignitoso supporto scientifico confermato dalla letteratura, è necessario dirigere l'attenzione medica e giuridica a coloro che guariti dal virus, continuano ad accusare una sintomatologia. Si rivela prioritario ri declinare il concetto di “guarigione da Covid-19” scorporando la guarigione laboratoristica, intesa come attività virale assente e competenza anticorpale acquisita da quella clinica (completa remissione della costellazione sintomatica).

L'esistenza di un gruppo sempre più elevato di soggetti con silenzio laboratoristico e radio-diagnostico, ma nei quali persevera una sintomatologia che riduce la qualità della vita quotidiana, lavorativa e sportiva, deve essere un obiettivo prioritario sul quale dibattere anche in ambito associazionistico.

Dal punto di vista sanitario lo studio continuo e la definizione precisa degli effetti del virus dovrebbero mirare alla condivisione di una classificazione univoca, condivisa dal mondo sanitario e giuridico, che funga da linea guida per la tutela della salute.

Quanto detto, ad oggi, è realizzabile solo grazie alla stretta collaborazione tra associazionismo, realtà sociale e mondo sanitario e all'introduzione di un “modus operandi” interdisciplinare. Quest'ultimo concetto, di primaria importanza, è ben evidenziato nell'ultima opera del Prof. Carlo Bottari intitolata “La Tutela della Salute: Lavori in Corso”.

Questi aspetti scientifici, condivisi dalla nostra associazione con Chiara Pazzaglia, Presidente delle Acli Bologna, con Filippo Diaco, Presidente US Acli, con Giovanni Paruto, Consigliere di Amministrazione della Fondazione C. Rizzoli per le Scienze Motorie e con numerosi rappresentanti dell'associazionismo sportivo bolognese durante una delle numerose tavole rotonde sullo Sport e Salute organizzate da ACLI, getta solide basi per la costruzione di efficaci percorsi politici di prevenzione e salute.

# L'autunno delle Acli di Bologna

di Rosa De Angelis

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo da ormai due anni ci ha insegnato come sia possibile pensare a forme nuove di welfare e inclusione: sono nate fragilità ma anche progettualità che, molto probabilmente, non sarebbero mai sorte se non fosse arrivato il Covid-19 nelle nostre vite.

È stata ed è tutt'ora una situazione nuova che ha altrettanto portato con sé innovazione: nelle metodologie, negli strumenti e nei mezzi di comunicazione e di costruzione di relazione.

Le Acli di Bologna, durante questi mesi, hanno messo in campo le proprie competenze per aiutare gli ultimi e i penultimi, cercando di indagare e rispondere alle necessità, anche qui, con innovazione.

Sono così nate "Adotta un nonno", le borse sport online, sportelli di ascolto e di consulenza pedagogica: risposte concrete per bisogni reali.

L'esperienza di questi mesi ha permesso di apprendere nuove competenze e rafforzare le consapevolezze precedenti, per progettare altri interventi in grado di supportare, in maniera concreta, le persone in condizione di fragilità.

Così, l'autunno delle Acli di Bologna si tinge di colori diversi: iniziamo con il rosa, con l'avvio di due progetti rivolti a donne inoccupate e/o disoccupate, grazie al sostegno della Regione Emilia-Romagna.

Il primo, "Fattore D", dove la D racchiude la conoscenza dei diritti e dei doveri, la lotta alla discriminazione, la valorizzazione della donna nel mondo del lavoro e nel nostro tessuto culturale, sociale e territoriale; "R.Y.E. – Raise Your Entrepreneurship", invece, per orientare le donne nel mondo dell'auto impresa, affinché possano percepirsi non solo come ricercatrici, ma anche come creatrici di lavoro.

I due progetti si suddivideranno in differenti azioni, da percorsi di *empowerment* a maggiormente incentrati sulla formazione, tra welfare e supporto psicologico, con il termine previsto per il mese di dicembre del 2022.

Al pari degli scorsi anni, è costante l'impegno sul tema della conciliazione dei tempi di vita e lavoro e di formazione, con attività dedicate con la collaborazione di educatrici esperte e coinvolte, già in passato, nel baby-sitting sociale realizzato sempre dalle Acli durante il primo lockdown.

Sul tema della conciliazione, per il terzo anno consecutivo è ripartito anche il doposcuola "Dans la classe" presso gli spazi messi a disposizione dal Circolo Acli "S. Tommaso D'Aquino" e con il contributo del Quartiere S. Stefano.

Il nostro doposcuola non è solo uno spazio extraeducativo, ma un luogo di relazione e apprendimento, con particolare riguardo agli studenti di origine straniera. Saranno infatti realizzati incontri sul tema dell'intercultura e del potenziamento linguistico, creando nuove opportunità di dialogo e conoscenza tra le diversità culturali per valorizzarne "tutti i colori".

Anche il Comitato dell'US Acli di Bologna è pronto a ripartire con nuove progettualità che si svilupperanno parallelamente, nei prossimi mesi, sul territorio nazionale ed internazionale.

Il nostro comitato ha infatti aderito al progetto "S.I.M.C.A.S.- Social Inclusion Methodology in Critical Areas via Sport", in collaborazione con la sede nazionale dell'Unione Sportiva Acli: una sperimentazione tra realtà e Paesi europei diversi incentrata sulla ricerca e applicazione di metodologie innovative per l'inclusione dei migranti attraverso lo sport.

Per Bologna, il progetto si realizzerà presso la Casa Circondariale di Bologna "Rocco D'Amato", presso cui l'US Acli già opera con attività sportive e, in ultimo, con percorsi di mediazione interculturale.

In questo caso, il colore che indica le attività è il Giallo, come la squadra di rugby del Giallo Dozza composta dai detenuti lì presenti e che, anche grazie al progetto delle Acli, proseguirà per il prossimo anno con le sue attività.

Le progettualità cambiano, ma l'obiettivo è sempre lo stesso e valorizzando la forza della rete e del terzo settore sul nostro territorio. Perché al centro di tutto c'è la solidarietà e le sue diverse forme – e colori - per promuoverla, e le Acli da anni ne sono testimoni.

## Il Santuario della Madonna del Ponte

di Luca Garai

Il Santuario della Madonna del Ponte si trova a Porretta Terme, all'estremo limite del confine comunale. L'edificio contiene un'immagine della Madonna venerata dai porrettani fin dal XIII secolo,



ed anche interessanti dipinti di scuola bolognese. Sin dal 1613, per le rogazioni, è d'uso portare la sacra immagine nella "chiesa grande" S. Maria Maddalena, che è anche la patrona di Porretta. La tavoletta in legno, contenente il bel dipinto di Ferdinando Berti – come dimostrano i numerosi ex-voto – da molti è ritenuta miracolosa. La leggenda vuole che il primo ritratto della Madonna fosse disegnato direttamente sulla roccia ma, con l'andar del tempo, l'acqua e le intemperie ne causarono un grave deterioramento. L'iniziale maestà fu in seguito trasformata in un piccolo oratorio, collegato da un ponte (allora) di legno alla strada per Porretta.

L'attuale forma ottagonale del piccolo santuario fu realizzata con la sua completa ricostruzione, avvenuta nell'Ottocento. La chiesetta fu aperta al pubblico nel 1878.

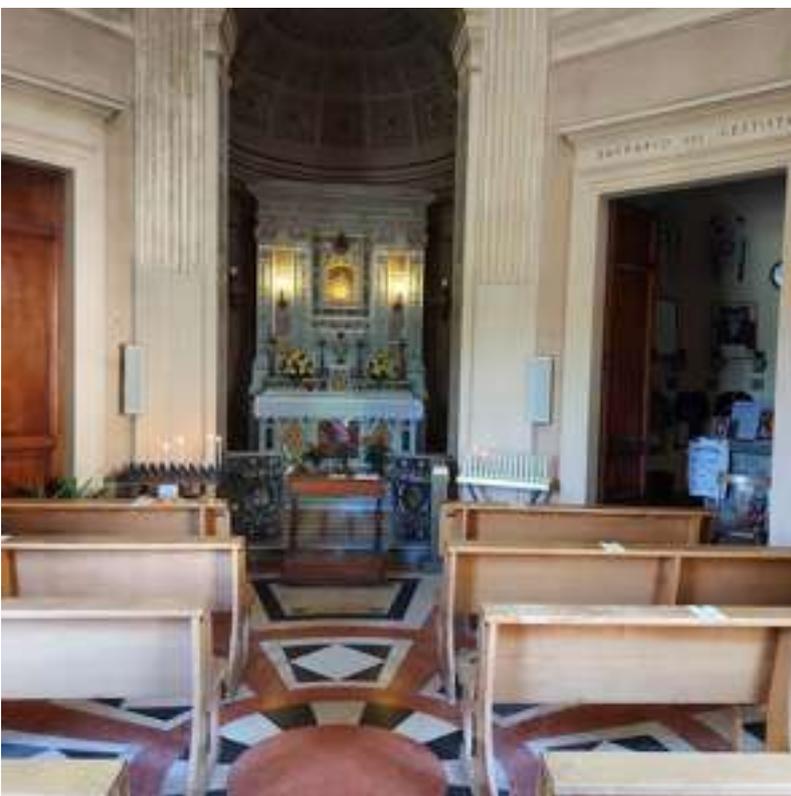
La prima notizia certa sull'esistenza di un però solamente del nel 1585, nacque anche Porretta che in staccò dalla Chiesa Capugnano. In questo molti fatti ritenuti testimoniati da numerosi sempre tavolette, che ci cadute rovinose senza pallettoni sparati da fermati semplicemente "giuppone" Nel 1594 legno e le molte persone coinvolte

non subirono danni. Il muratura nel 1599 come lapide sulla destra della della Madonna che si ridipinta, non più sulla tavoletta di legno con dal pittore Fernando

Nel 1613, sull'esempio della Madonna di San Luca, iniziò la tradizione, che è durata ininterrottamente fino ad oggi, di portare solennemente il quadro in parrocchia in occasione delle "Rogazioni" che culminavano nella Festa dell'Ascensione. Grande fu in ogni tempo la devozione dei porrettani che invocarono sempre e non invano la Vergine anche in epidemie di colera o oratorio intanto era stato grande lavoro di pareti rocciose fu creata l'attuale tempietto alla metà dell'Ottocento, di neo-classico su disegno Bianchi di Roma che Porretta. L'elegante del Samoggia e del splendida ancona dell'Altare della Antonio Canepa su Bianchi. Sotto il alla sacra Immagine, Raffaele Pizzirani, il odore di santità, che Dal 2015 la Madonna consacrata patrona dello pallacanestro ed al suo Cappella del Cestista,



piccolo santuario è 1578. Di lì a poco, la Parrocchia di quell'anno si madre di periodo avvennero miracolosi, ex-voto, quasi raccontano di danni o di potenti archibugi dal tessuto di un crollò il ponte di che furono miracolosamente ponte fu rifatto in ricorda ancora una chiesa. L'Immagine era deteriorata fu roccia ma su una molta probabilità Berti.



occasione di terremoti. Il vecchio demolito e con un sbancamento di l'area su cui sorse fine della seconda forma ottagonale dell'ing. Saverio però mai venne a interno ha pitture Guardassoni. La marmorea Madonna è di disegni di Saverio pavimento, davanti riposa Mons parroco morto in realizzò la chiesa. del Ponte è stata sport della interno c'è la unica in Italia.

# A DUECENTO ANNI DALLA MORTE DI NAPOLEONE "FU VERA GLORIA?"

*di Angelo Rambaldi*

Il 5 Maggio 2021 è il bicentenario della morte di Napoleone Bonaparte che avvenne il 5 Maggio 1821 a Longwood nell'isola di Sant'Elena possedimento inglese. Soprattutto per inviarlo alla lista delle mie amiche ed amici, e lo metterò pure su face book, come contributo ad igienizzare le acque a volte mefitiche della rete, scrivo alcuni appunti su un paio di aspetti del grande corso. Quelli non sempre, da storici ed intellettuali, affrontate, a mio parere, nella giusta visione dei tempi in cui si svolsero. Intanto sfatiamo la persistente leggenda che Napoleone fosse piccolo, era alto un metro e sessantotto centimetri, una misura per quei tempi non da piccolo . Napoleone nacque in Corsica ad Ajaccio, un anno dopo che l'isola era stata ceduta dalla Repubblica di Genova alla Francia, a causa del persistente ribellismo indipendentismo dei corsi, che Genova non riusciva più a controllare I Buonaparte venivano dall'area fra Toscana e Liguria, Napoleone agli inizi della sua ascesa provvide a mutarsi il cognome da Buonaparte al più francesizzante Bonaparte. Napoleone amò sempre, in maniera tribale il suo clan familiare che poi provvide a farne una Dinastia su troni in Europa, ma detestò sempre la sua isola d'origine . Alcuni aspetti positivi indiscutibili. Napoleone va annoverato fra i più grandi generali, condottieri della storia dell'umanità, antica e moderna . Il Codice Napoleonico è una raccolta di leggi che, pur con qualche neo che vedremo più avanti, rappresenta il risultato delle conquiste migliori della Rivoluzione francese, un passaggio dal radicalismo fanatico, e pure assassino, del giacobinismo, alla conquista del potere da parte della borghesia, ad esempio i diritti civili concessi agli ebrei. Tuttavia il Codice napoleonico, e più in generale la nuova società napoleonica rappresenterà anche un arretramento nella condizione della donna. La donna aristocratica della società di antico regime pre rivoluzionario, contava molto di più di quello che contò la donna nella nuova società borghese, lo stesso Napoleone, dimostrò sempre di non aver alcuna intenzione di dare alla donna un ruolo da protagonista. Del restio, mi piace citare il caso delle donne messe in Cattedra Universitaria a Bologna nel '700 ( Laura Bassi Veratti ed altre) . Dopo l'Unità d'Italia e l'avvento della società borghese nel 1860, dovette passare oltre un secolo prima che un'altra donna fosse rimessa in Cattedra, Le ombre, che non sono poche, si possono identificare con un giudizio del compianto Philippe Daverio "fra i meriti indiscussi ed indiscutibili della borghesia vi fu un difetto, distrusse, tutto quelli che esisteva prima di lei .Circoscrivo alcuni aspetti . Napoleone e l'Italia, è ancora oggetto di valutazioni che, ancora oggi, derivano dal nazionalismo italiano otto novecentesco, fra cui la leggenda che Napoleone sia stato un pronubo dell'unità d'Italia. All'arrivo delle armate francesi nel 1796 il nostro Paese era diviso, da 1500 anni in Stati diversi che gravitavano intorno alle potenze del tempo Fino a circa un

secolo alla potenza dominante della Spagna, a cui restavano ancora non lontane la monarchia Borbonica di Napoli, e il ducato di Parma, e pure la Repubblica di Genova, si era sostituita l'Austria che controllava direttamente la Lombardia, e indirettamente il Ducato di Modena –Reggio ed il Granducato di Toscana attraverso le dinastie regnanti,, gli Este a Modena e Reggio ed i Lorena a Firenze A quel tempo pure i Savoia erano alleati di Vienna . Gli unici due Stati effettivamente indipendenti erano lo Stato della Chiesa e la Repubblica di Venezia .Con l'arrivo delle armate francesi nascono vari Stati che furono emanazione diretta e satellitare della Francia, Napoleone non pensò mai né mai “nazione” italiana In caso di vittoria finale di Napoleone, l'Italia sarebbe stata in parte annessa direttamente alla Francia ed in parte formata da uno Stato satellitare alla Francia con una autonomia non molto diversa da quella che avevano gli Stati italiani prima dell'arrivo di Napoleone.

Il futuro Imperatore con il trattato di Campoformio distrusse l'unico vero Stato italiano ovvero la Repubblica di Venezia che fu, in un primo tempo ceduta all'Austria, sarà poi successivamente annessa all'orbita francese . Ma la scelta più nefasta di Napoleone, gravida di conseguenze per le tragedie del confine orientale italiano a metà del '900, fu la cessione all'Austria dei possedimenti, di chiara identità italiana, dello Stato veneto nell'Istria, come Pola, e le città rivierasche della Dalmazia, come Zara. (il legame plurisecolare, molto fruttifero per la città, di Trieste con l'Impero asburgico, non fu messo in discussione da Napoleone)In non pochi troni liberati dagli antichi regnanti Napoleone ci mise i suoi familiari .

L'Italia ha poi un singolare, ma non troppo, primato. I governi sotto protezione francese attuarono una brutale repressione di tutte le manifestazioni della religiosità popolare, con l'espropriazione dei beni della Chiesa entrarono pure con violenza nella stessa organizzazione ecclesiastica . A questo si aggiunga un atteggiamento al limite, diremmo oggi, del razzismo verso le ultime classi della popolazione. La distruzione del sistema sanitario assistenziale che si basava sulle Confraternite religiose e laiche, in attesa del nuovo sistema di tipo “statale” imposto dai francesi, avvenne un enorme aumento della povertà e del disagio sociale che portò ad un enorme aumento della non solo grande, ma pure piccola criminalità e, conseguentemente alla necessità di nuove galere. Con l'espropriazione senza indennizzo alcuno di quasi tutti gli ordini religiosi, il nuovo Stato, o si tenne in parte per se questi mirabili edifici, per caserme, galere, degradandoli e fregiandoli, e prima spogliandoli dei beni artistici che contenevano, per poi vedere tutto a prezzi stracciati al rampante generone borghese .Medesima fine fecero le proprietà agricole dei conventi e della Chiesa. Non pochi storici ancora oggi sostengono che questo fu un bene perché la Chiesa era stata un proprietaria poco “capitalistica”, il che non è del tutto vero, quello che è vero e che grazie all'efficienza capitalistica della borghesia la condizione sociale dei contadini peggiorò enormemente. Occorrerà ricordare che per quanto riguarda la razza delle opere d'arte che presero la strada di Parigi, che, dopo la caduta di Napoleone, il Papa Pio VII finanziò una spedizione a Parigi dello scultore ed architetto Canova che, va ricordato, con l'aiuto del Premier austriaco Metternich e pure l'appoggio inglese, con una carovana biblica riportò in Italia, non tutte, ma buona parte delle opere trafugate. Va pure ricordato che l'Italia a differenza di altre nazioni che furono soggette all'occupazione francese, è l'unico Paese in Europa dove le vaste folle che si ribellarono e presero le armi contro l'occupante francese continuano ad essere considerate masse di banditi reazionari.( nemmeno il Risorgimento, per dimensione, ebbe l'appoggio di grandi masse come quelle antifrancesi ) Nasce dal periodo dell'Italia napoleonica, la convinzione, presente ancora oggi a distanza di 200 anni, di un segmento dell'intelligenza della borghesia italiana, di essere una minoranza in Patria, non per propria ghettizzazione, ma per convinzione di una propria superiorità morale Infine, gran parte della famiglia Bonaparte, dopo la caduta di Napoleone, furono accolti trovarono asilo, a cominciare dalla madre Letizia, in quella Roma e sotto la protezione di quel Papa, Pio VII, che, come il suo predecessore Pio VI, era stato da Napoleone .deportato in Francia

## SALUTE E BENESSERE

### STUDIO Dott.ssa CAMILLA RAIMONDI

Fisioterapia e riabilitazione

**Sconto 10%** su prestazioni professionali

Via Canale 5/2 – Casalecchio di Reno (BO)

Tel 393/9387632

### CLINICA EDN Dott. Nicola Marra

Check up completo e **igiene orale €50**

**Sconto 10%** su cure odontoiatriche

necessarie successive

Via delle Lame 25 - Bologna

Tel 051/231448

[www.excellencedentalnetwork.com](http://www.excellencedentalnetwork.com)

### DENTISTA Dott. BASSOTTI

#### GIAMPAOLINI VITTORIO

**Sconto 15%** su cure odontoiatriche e  
protesiche conservative

Via Stazione 51- Sasso Marconi (BO)

Tel 051/840010

### STUDIO ODONTOIATRICO

#### Dott. ZANETTI SANDRO

**Sconto 20%**

Via della Battaglia 11/2 – Bologna

Via del Partigiano 11, Mercatale – Ozzano

Tel 051/6233466 – 051/6515212

### IDEA SORRISO – CLINICA

#### ODONTOIATRICA BOLOGNA

**Tariffe agevolate**

Via Dei Trattati Comunitari Europei 1957 -  
2007, n.11 - Bologna

presso “Bologna Business Park”

Tel 051/0361926 – 051/0361922

CUP prenotazioni: 800 146 642

[bologna@ideasorriso.it](mailto:bologna@ideasorriso.it)

### FARMACIA SAN GIORGIO

**Sconto 15%** su farmaci da banco e senza  
obbligo di ricetta, dispositivi medici,  
cosmetici, articoli sanitari, prodotti per  
l'igiene e altro

Via Garavaglia 6/b – Bologna

Tel 051/503783

[www.farmaciasangiorgiobologna.it](http://www.farmaciasangiorgiobologna.it)

### CIRCUITO DELLA SALUTE PIU'

**Sconto 10%** su accesso alle terme e sui  
trattamenti-varie sedi in provincia di Bologna

Tel 051/4210046

[www.circuitodellasalute.it](http://www.circuitodellasalute.it)

### CENTRO SAN PETRONIO

**Sconto 15%** su tutte le cure fisiatriche  
manuali e strumentali;

**tariffe agevolate** su risonanze magnetiche  
articolari ed ecografiche

Via Speranza 54/B – Bologna

Tel 051/6190249 - 051/6190312

### CKF DI GIORNO – Medical centre group

Fisioterapia e riabilitazione funzionale

**Tariffe agevolate** per associati e familiari su  
prestazioni professionali

P.zza dei Martiri, 1/2 - Bologna

Tel 051/249101

<http://www.ckf-digiorno.com>

### POLIAMBULATORIO MEDICA

**Convenzioni** su visite specialistiche e  
diagnostiche, prestazioni fisioterapiche  
e fitness medico

Viale Minghetti 4 – San Giovanni in Persiceto

Tel 051/6871080

### Dott. MURACA GIUSEPPE

Medico chirurgo specialista in oculistica

**Sconto 15%** su alcune prestazioni di  
prevenzione, diagnosi, terapia e correzione  
dei vizi refrattivi e delle patologie oculari.

Disponibilità, fino ad esaurimento, di

**visite gratuite** a bambini/anziani.

#### **Poliambulatorio San Domenico**

Via Fossolo 28 – Bologna

Tel 051/6360967

#### **Poliambulatorio Progetto Salute**

Via C. Jussi 8 – San Lazzaro di Savena

Tel 051/453456

i Soci: **FAP ACLI** e **US ACLI**  
hanno le medesime agevolazioni

## MERCERIA E SARTORIA

### CONTI E MOLINARI snc

**Sconto 10%** su biancheria per la casa, tendaggi, materassi e reti (esclusi saldi)  
Corso Italia 7 – San Giovanni in Persiceto  
Tel 051/821831

### ANTONIO DONDARINI

**Sconto 15%** su prezzi di listino di mercerie, filati, tessuti e confezioni (esclusi saldi)  
Piazza Capitani della Montagna 13 - Vergato  
Tel 051/910121

### CUCITO E RICUCITO – sartoria & moda

**Sconto** sulle varie prestazioni  
Via delle Lame, 106 –Bologna  
Tel 3398320917

## CARTOLERIE, LIBRERIE, BELLE ARTI

### PUNTO COLORE

**Sconto 10%** su vernici, quadri, cornici e articoli per le belle arti  
Via Vittorio Veneto,57/C – San Giovanni in Persiceto  
Tel 051/821932

### LO SCARABOCCHIO

**Sconto 10%** su cartolibreria e giocattoli (escluso testi scolastici)  
Via Urbana 6/a - Bologna  
Tel/Fax 051/9917850

### BUFFETTI - FULLOFFICE SRL (nuova)

**Sconto 15%** su tutti prodotti cancelleria  
**Sconto 20%** su prodotti di arredo da ufficio  
**10%** su prodotti a marchio buffetti **5%** toner  
Via Grimaldi n.6 Bologna Tel. 051/555556

## SPORT

### AMO SPORT

**Sconto 15%** su articoli prezzo imposto,  
**sconto 20%** su altri articoli  
Galleria I Maggio 94 – Vergato  
Tel 051/6740853

### PISCINA SAN PIETRO IN CASALE

**Sconto 10%** su corsi e nuoto libero.  
Via Massumatico 722 – San Pietro In Casale  
Tel 345/0601555

## VARIE

### FELSINEA GESTIONI IMMOBILIARI

**Sconto 10%** su amministrazione immobiliare e condominiale  
Circonvallazione Italia 84 – San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel 051/0826339 - 331/3582368

### EDIL-TYBICZAN & ELETTRICITA'

**Consulenza gratuita** su ristrutturazione, impiantistica e manutenzione edilizia  
Via Pietralata 27/A – Bologna  
Tel 051/524453 – 388/9332189

### SAVENA GOMME

**Sconto 25-45%** e agevolazioni su vendita e assistenza pneumatici  
Via Parisio 54/c – Bologna  
Tel 051495829 - 3385886609

### BIOS-TERMOIDRAULICA

Centro assistenza tecnica  
**Sconto 10%** su manutenzione ordinaria, verifica di combustione e altri servizi  
Via Canale 43 – Casalecchio di Reno (BO)  
Tel 051/2985480 – 333/2840704

## CONVENZIONI NAZIONALI

### AUTOMOBILE CLUB ITALIA

Tessera **ACI Gold 79,00 €** (anziché 99 €)  
Tessera **ACI Sistema 59,00 €** (anziché 75 €).  
Tel. 06/52999900  
www.aci.it

### AMPLIFON

**Controllo gratuito** dell'udito, anche a domicilio, prova per un mese senza impegno  
**sconto del 15%** per l'acquisto di apparecchi acustici. Garanzia gratuita da 2 a 4 anni.  
Tel. 800-046385

### MAGGIORE, il noleggio Italian Style

**Fino al 10% di sconto** sulle tariffe di noleggio auto in Italia e noleggio furgoni AmicoBlu.  
Call Center AUTO Tel. 199 151 120  
Call Center FURGONI Tel. 199 151 198